

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



La gratitudine e l'attesa

Partenze e arrivi

L'estate per i presbiteri è il periodo "classico" per i trasferimenti e i nuovi incarichi; quest'anno riguarda anche noi di Sorbolo Mezzani.

Come tutti ormai sappiamo, la nomina è del 29 giugno scorso: **il nostro don Marco**, dopo 6 anni in cui si era fatto conoscere e apprezzare per le sue splendide qualità di disponibilità, amore per la liturgia e la Parola di Dio, su invito del nostro Vescovo, dal prossimo mese di settembre andrà **parroco nella nuova parrocchia "San Francesco"**, che comprende Sissa e le parrocchie vicine (Coltaro, Gramignazzo, Palasone, San Nazzaro, Torricella).

Certo il dispiacere è davvero grande: in questi anni si era creato un bellissimo clima di stima e collaborazione, che ora necessariamente si interromperà. Per lui è la prima esperienza come parroco, quindi si può ben comprendere un certo timore, ma siamo certi che a Sissa si troverà bene e incontrerà tanta generosità e voglia di camminare insieme da parte di quelle comunità.

In contemporanea con questa "partenza", **ci sarà però un "arrivo"** altrettanto prezioso. Infatti **don Raffaele Mazzolini**, classe 1948, attuale parroco moderatore di due nuove parrocchie, "Gesù luce del mondo" e "Stella del mattino", per intenderci Corcagnano e parrocchie vicine, è stato nominato collaboratore della Nuova Parrocchia n. 34 di San Benedetto (la nostra) e Parroco di Casaltone.

Don Raffaele è appassionato e studioso della Bibbia, in particolare del vangelo di Luca e degli Atti degli Apostoli; in precedenza è stato parroco di Langhirano e in altre parrocchie.

Mentre diciamo un **grosso "grazie"** a **don Marco (e glielo diremo tutti insieme domenica 17 settembre, ore 10)**, gli assicuriamo anche un ricordo speciale nelle nostre preghiere in questo inizio del suo ministero come parroco, diciamo anche un **grosso "benvenuto"** a **don Raffaele**, ben consapevoli che un presbitero è un dono straordinario per una parrocchia. Siamo pronti a collaborare con lui con tanta generosità.

(Don Aldino)

"Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mt 16,24)

Dalla lettura dei vangeli comprendiamo che il vecchio Pietro non era l'unico che ragionava secondo i criteri del mondo. Anche gli altri discepoli pensavano come lui e si attendevano un messia la cui figura non coincideva con quella reale di Cristo e dobbiamo ammettere che anche noi non siamo molto diversi da loro, e spesso idealizziamo un messia che non coincide con il vero volto di Gesù.

Nel Vangelo della XXII domenica, Gesù si rivolge sia ai suoi discepoli che a noi oggi, chiedendo se c'è qualcuno disposto a seguirlo rinunciando alla propria vita. Si tratta naturalmente di una proposta e non di un'imposizione, poiché nell'amore non esistono obblighi o imposizioni. Gesù è alla ricerca di persone libere, forti, mature, innamorate, che consapevolmente abbiano compreso che seguirlo significa unire l'intera vita alla sua, e le sue proposte non sono né modificabili, né negoziabili ma possono essere soltanto **accolte o rifiutate**.

Gesù ci vuole coinvolgere nella sua stessa vita perché il suo obiettivo principale è realizzare il progetto del Padre, progetto che coincide perfettamente con la piena realizzazione della vita dell'uomo. Egli presenta questa proposta con tre imperativi: **rinnegare se stessi, prendere la propria croce, e seguirlo**. Quello che più degli altri attira la nostra attenzione è probabilmente il primo: **rinnegare se stessi**, parole molto dure da ingoiare ma con il rischio anche di equivocarle. L'offerta del nostro dolore, delle sane pratiche di digiuno, delle penitenze e dei sacrifici sono certamente perle preziose agli occhi di Dio, come del resto lo sono ogni sacrificio che noi compiamo nei confronti della persona amata, ma questo **"rinnegare se stessi"** possiede, in radice, anche un'altra motivazione; Dio non desidera il nostro dolore anzi pretende la nostra gioia e vuole che l'uomo sia felice, ecco perché Gesù non chiede affatto al discepolo di rinunciare alla gioia, anche se al giorno d'oggi confondiamo spesso il significato della parola **gioia** con quello di **piacere**, col risultato poi che questo

inganno rischia di condurci a una distorta e spesso malata idea di amore. Al di là di tutti i sacrifici che noi potremmo, che vorremmo o che dovremmo offrire al Signore, egli ci dà un avvertimento, una raccomandazione molto accorata, come se ci dicesse: *stai attento perché se segui il cammino che ti propone questo mondo, se ti lasci andare alle passioni, ai piaceri del mondo, se ti lasci sedurre da proposte lontane dalle mie, tu potrai forse trovare un piacere momentaneo ma non raggiungerai mai la vera gioia e non sarai mai felice.*

Che cosa propone dunque questa logica del mondo? Propone di pensare innanzi tutto a se stessi, ai propri vantaggi, alla propria *pancia* seguendo le proprie pulsioni, ad essere considerati il più possibile, a porci al centro del mondo con tutti i nostri punti di vista, i principi, le irremovibili ideologie, e poi a seguire ci sono i vizi, le cattive abitudini e via dicendo. *Rinnegare se stessi* significa rinunciare alle seducenti offerte del mondo, a quelle proposte che vengono presentate come buone ma che in realtà sono inquinate dal peccato, oppure a quelle proposte presentate sotto forma di diritti ma che si rivelano poi un inganno, una menzogna per la nostra vita di cristiani.

Il problema è che Dio non ci ha concepito per vivere in questo modo, perché vivendo così l'uomo sarà sempre in conflitto con se stesso e con gli altri, non sarà mai pienamente appagato, la sua vita sarà sempre una costante e patetica ricerca di piaceri e non troverà mai una vera e propria realizzazione di se stesso. Dio, infatti, ci ha pensato, ci ha congegnato e ci ha costruito bene, e soltanto chi entra in questa dinamica di vero amore proposta da Gesù potrà raggiungere la piena realizzazione di sé in questa vita, e l'eterna e completa felicità nell'altra.

(Don Marco)

Campo giovani a San Giovanni: Ulisse, un nuovo compagno di viaggio



Una settimana con Ulisse: potremmo riassumere così la settimana dal 16 al 23 luglio che il Gruppo Giovani, in compagnia di Don Aldino, ha trascorso a San Giovanni in valle Aurina.

Un gruppo numeroso, composto da 67 ragazzi dai 13 ai 17 anni, 14 animatori e 4 cuoche, ha passato 7 giorni seguendo un tema comune: il viaggio e ciò che comprende; serviva però un "viaggiatore" da cui trarre

ispirazione: la scelta è ricaduta su Odisseo e il suo viaggio di ritorno a Itaca, così ascoltavamo il nostro Ulisse (Matteo), durante il momento di raccoglimento quotidiano, riproporre le sfide che l'eroe greco ha affrontato nel viaggio di ritorno alla propria dimora. Lo vediamo così affrontare i Lotofagi, dimostrare "metis" durante l'incontro con le sirene ed infine, lo abbiamo supportato nelle sfide con i Proci che si erano stanziati a casa sua.

A partire da queste scene e dai temi affrontati dal nostro eroe, il gruppo animatori ha preparato alcune riflessioni e qualche momento ludico con i ragazzi divisi per gruppi omogenei di età.

I temi principali sono stati tre: il primo giorno abbiamo esaminato il "partire" come coltivare sogni, desideri e progetti ma anche la voglia di esplorare, scoprire cose nuove. Il tema del secondo giorno invece è stato il "camminare insieme", in quanto come esseri umani non siamo propensi a essere viaggiatori solitari e abbiamo bisogno di una "ciorma" con cui viaggiare. Il terzo tema è stato quello della "sosta", perché, ammettiamolo pure, ogni tanto serve una pausa per capire a che punto siamo nel nostro viaggio, per fare rifornimento e ricaricare le energie che magari si sono un pochino scaricate.

Ovviamente non sono mancati anche i giochi, alcuni individuali e altri di squadra: gara di cucina con le tigelle, "caccia al selfie", il "fantacampo", "create la vostra storia", come potevano mancare le Olimpiadi in un campo il cui tema è l'Ulisse greco? A vincere l'edizione di San Giovanni 2023 è stata la squadra degli Arancioni che è riuscita a sopravanzare di pochi punti la squadra dei Rosa.

Oltre a queste attività, nella struttura che ci ospitava o nel parco giochi vicino, il gruppo ha effettuato due gite: la prima, con partenza da Rio Bianco e arrivo alla malga Schonberg; la seconda, in cui abbiamo mosso dei passi in Austria, con arrivo al lago di Gola.

Anche quest'anno il gruppo animatori ha deciso di effettuare l'attività "speciale" al lago di Issengo, all'interno del parco giochi Kronaction: tra arrampicate e carrucole, il pomeriggio è volato, più in fretta del dovuto a causa di un temporale che ci ha costretto a rientrare anzitempo.

Menzione speciale per il gruppo dei più grandi (2006) che ha trascorso una notte al rifugio Roma, in compagnia di alcuni tra gli animatori.

Ma al di là di questa semplice cronaca, il campo estivo è qualcosa che risulta difficile spiegare a parole: è un consolidarsi di rapporti esistenti e crearne di nuovi inaspettati, è fiducia totale dei ragazzi che credono nel nostro lavoro e nelle nostre attività, è l'importanza di alcuni piccoli gesti che a volte sembrano scontati ma che non lo sono, l'importanza di saper riconoscere nell'altro qualcosa che è simile in noi e ci accomuna, è il condividere sette giorni in 80, che sembrano tanti ma che alla fine volano via in un battibaleno e rimani sorpreso da quanto sia possibile mettersi in gioco e superare qualche volta i propri limiti, è un viaggio accompagnati da Gesù che ci supporta sempre.

Infine, ringrazio infinitamente la squadra degli animatori con cui si riesce a creare qualcosa di stupendo, in cui ognuno gira come un ingranaggio in un

orologio, e Don Aldino, capace di dare fiducia a noi più giovani (e qualche meno giovane...) e guidarci in questa settimana.

(Salvatore Brunelli)

Campo scuola a Febbio



44°22'N 10°27'E: ecco le coordinate di Febbio, un paesino nell'Appennino reggiano che si è animato per i giovani della parrocchia di Sorbolo dal 10 al 14 luglio.

I 32 ragazzi, accompagnati da Don Aldino, dai 6 animatori (Paola, Francesca, Pietro, Anna, Stefano e Leonardo) e dalle cuoche (Adele e Daniela), hanno raggiunto la meta nella tarda mattinata del lunedì. Dopo una rapida sistemata alle camerate ed il pranzo, un indovinello ha aiutato i ragazzi a scoprire il tema del campo: Pinocchio.

Della storia di Pinocchio, sono state interpretate alcune scene che racchiudevano i passaggi salienti della narrazione e, tra una scenetta ed un'altra, c'è sempre stata una pausa di riflessione che ha permesso ai ragazzi di aprirsi riguardo a varie tematiche, come il rapporto con i genitori, scegliere le persone di cui fidarsi, diventare "grandi".

I giochi non sono certo mancati, facendo divertire tutti, e hanno permesso anche di esplorare il piccolo paese. I ragazzi si sono potuti avvicinare alla natura grazie a due passeggiate, una pomeridiana al martedì e una più impegnativa durante la giornata di mercoledì. Durante la passeggiata del mercoledì, i giovani hanno potuto giocare e, una volta concluso il gioco, si è celebrata la Messa più suggestiva del campo, a contatto con la natura, in mezzo al bosco.

La giornata di giovedì ha permesso di accogliere alcuni amici di Sorbolo e di Traversetolo che hanno passato una mattinata al fresco in compagnia dei ragazzi, degli animatori e delle cuoche.

Il campo è stato una possibilità di divertimento ma anche di crescita sia per i ragazzi, alle prese con le prime avventure lontano da casa ed il dover condividere i propri spazi con altre persone, sia per gli animatori, che hanno potuto comprendere maggiormente i ragazzi passando insieme le giornate.

Un ringraziamento va a tutti i partecipanti del campo, ai suoi organizzatori e ai genitori, che hanno permesso a tutti di trascorrere una fantastica settimana all'insegna della riflessione e del divertimento.

(Francesca Barigazzi)

Vent'anni di scoutismo a Sorbolo

"Quando la strada non c'è, inventala" recita una delle frasi più evocative di Robert Baden Powell, il fondatore del movimento scout. Ecco, a Sorbolo la strada dello scoutismo veniva inventata e percorsa per la prima volta vent'anni fa. L'iniziativa di fondare un gruppo in paese nacque infatti nel 2001 quando, su iniziativa del Comitato AGESCI di Parma, due capi, Nadia Pincolini e Pier Luigi Alberti, proposero questo metodo educativo ad un gruppo giovanile nato in parrocchia su iniziativa di alcuni genitori guidati da Luisa Magnoni e Alberto Luconi. Nel novembre di quell'anno, durante l'Assemblea di tutti gli scout della zona di Parma e Fidenza convocata proprio a Sorbolo, si tenne la cerimonia delle promesse con la consegna ai soci adulti dei primi fazzolettoni verdi e arancioni (i colori dello stemma comunale) che da allora spiccano sulle uniformi azzurre dell'associazione. Nella primavera del 2002 seguirono le prime promesse dei ragazzi: la strada era aperta.

Per festeggiare l'importante traguardo del ventennale – che il Covid non aveva permesso di commemorare a dovere nel 2021 – il gruppo ha deciso di organizzare quest'anno un campo estivo particolare nei pressi del lago di Suviana, sull'Appennino bolognese. Particolare perché, eccezionalmente, il Branco (che riunisce bambine e bambini dalla terza elementare alla prima media) e il Reparto (che raggruppa ragazze e ragazzi dalla seconda media alla seconda superiore) hanno vissuto a stretto contatto, il primo alloggiato in una casa al centro del paese di Stagno, il secondo dormendo in tenda in località Pianello. Le squadriglie hanno infatti reso abitabile il bosco costruendo piattaforme sopraelevate, cucine, tavoli, lavatoi, docce e un alzabandiera utilizzando soltanto pali e corde.



Nel corso delle giornate, seguendo la storia di un bislacco ma temerario team di supereroi, gli scout hanno poi condiviso giochi, attività manuali, momenti di spiritualità, gare di cucina ed escursioni. Durante una di queste si è anche raggiunto un affluente del lago, dove i ragazzi si sono cimentati in una gara di nuoto nell'acqua gelida del torrente. A metà campo uno dei momenti più sentiti: il congedo dell'esploratore Luca Manzini partito insieme al contingente italiano per la Corea del Sud dopo aver ricevuto dai compagni il compito di rappresentare l'intera realtà di Sorbolo al Jamboree, il

raduno mondiale dello scoutismo. Infine, dopo una settimana, Branco e Reparto sono stati raggiunti sia dal Clan (la terza unità, formata da ragazze e ragazzi dai 16 ai 21 anni) sia da molti ex capi ed amici che nel tempo hanno prestato servizio nell'associazione: il campo si è così concluso con il gruppo al completo. Un gruppo che in questi vent'anni, grazie all'impegno dei capi – tutti volontari – ma anche alla disponibilità e alla fiducia dei genitori, ha continuato costantemente a crescere e oggi, con i suoi ottanta iscritti, è una delle realtà giovanili più rappresentative del paese. A garantire un futuro roseo è la tenacia e l'entusiasmo di molti giovani che, dopo aver compiuto l'intero percorso, scelgono di entrare nella comunità capi – formata oggi da una ventina di membri – e di fare proprio il metodo educativo dello scoutismo, relazionandosi con i ragazzi che vengono loro affidati non come adulti autoritari, ma come fratelli maggiori.

Festeggiare vent'anni di vita ha significato anche ricordare, durante la celebrazione finale condivisa con tutte le famiglie e presieduta da Don Marco Cosenza, i parroci di Sorbolo che hanno dato un supporto essenziale alle attività educative. Don Ermenegildo Pesci, che appoggiò e incoraggiò fin da subito il progetto, don Giuseppe Montali, che sostenne i primi difficili anni, offrendo con generosità l'ampia soffitta della canonica come spazio per le sedi, fino a Don Aldino Arcari, attuale assistente ecclesiastico del gruppo e punto di riferimento spirituale, e Don Marco, che nell'ultimo periodo ha curato più da vicino il percorso spirituale della comunità capi e dei ragazzi.

(La comunità capi)

ENZANO

Festa della B.V. Maria del Monte Carmelo



Come consuetudine, anche quest'anno, il 16 luglio, in occasione della festa della B.V. Maria del Monte Carmelo, ci siamo ritrovati per celebrare la sagra di Enzano. Ha presieduto la messa don Marco, concelebrata da don Massimo Balice; al termine della celebrazione, sfidando il caldo, abbiamo svolto una breve ma partecipata processione con la statua della madonna, in cui abbiamo pregato con il rosario, per tutte le nostre intenzioni. Rientrati in chiesa, abbiamo recitato l'atto di affidamento a Maria. La serata si è conclusa, poi con una cena conviviale.

Ringraziamo don Marco e don Massimo per la disponibilità e per la sollecitudine con cui ci hanno accompagnato nella preghiera.

(Elisa Cugini)

CASALTONE

La Beata Vergine Maria Assunta e Addolorata

Martedì 15 agosto nella chiesa di Casaltone è stata celebrata la Solennità dell'Assunzione al cielo di Maria. Ricordiamo che la celebrazione è stata impreziosita dall'accompagnamento musicale del maestro Claudio Tonella.

L'Assunzione al cielo di Maria è una verità di fede proclamata come dogma il 1 novembre 1950 da Papa Pio XII: *"l'Immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo"* (Costituzione Apostolica *Munificentissimus Deus*). Dio ha voluto concedere alla Madonna questo singolare privilegio, che, al termine della sua vita terrena, fosse assunta al cielo.

Ma prima della gloria, Maria ha dovuto affrontare una sofferenza inconcepibile, che le era stata profetizzata dal vecchio Simeone: *"anche a te una spada trafiggerà l'anima"* (Lc 2,35). Sotto la croce di Gesù, vedendolo condannato ad una morte ingiusta e non potendo fare nulla per salvarlo da quel supplizio, *"soffrendo col Figlio suo morente in croce, cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità"* (*Lumen Gentium* 61). Forse la Madonna in quel momento non comprendeva fino in fondo il mistero della croce – il fatto che Gesù stava morendo in croce per salvare tutta l'umanità – ma lo accolse nella fede.

È questa realtà che celebreremo domenica 17 settembre alle 8:30 nella chiesa di Casaltone, ricordando la memoria della Beata Vergine Maria Addolorata.

Maria, Madre di Dio e Madre nostra, ci insegni a portare con fede, ogni giorno, la nostra croce, perché uniti alle sofferenze di Cristo possiamo partecipare anche alla Risurrezione di Suo Figlio.

(Luigi Bevilacqua)

AVVISI

Saluto a Don Marco

Domenica 17 settembre, durante la santa Messa delle ore 10, saluteremo "ufficialmente" don Marco e gli diremo tutti insieme il nostro GRAZIE per il prezioso ministero che ha svolto qui a Sorbolo.

Don Marco farà il suo ingresso nella **parrocchia di Sissa domenica 24 settembre alle ore 18, dove sarà presente il nostro Vescovo**. Siamo tutti invitati ad accompagnare Don Marco, nel suo ministero come parroco, non solo con la nostra preghiera, ma anche con la nostra presenza alla santa Messa a Sissa.

Dal 3 settembre, nuovo orario S. Messe della domenica

Da domenica 3 settembre **cambia l'orario delle sante Messe della domenica**. Il nuovo orario è il seguente: **7:30 / 10 / 18**. Questo consentirà ai parroci di celebrare al mattino un'ulteriore messa nelle parrocchie vicine. Il nuovo orario riguarda anche le messe festive in genere, salvo casi specifici che verranno segnalati.